ANNO III. Udine 22 Gennaio 1865 N.° 4

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . fior. 2. —
Per l'Interno » » » . . . . » 2. 50
Per l'Estero » » » . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Londra 13 Gennaio

Uno sguardo gettato su due a tre cifre delle statistiche compilate alla fine dell'anno sulle importazioni, sui depositi e sullo sfogo delle *sete sul* nostro mercato, basterà ai vostri lettori per metterli sulle traccie di tutte le fluttuazioni avvenute nell'anno, e gli permetterà inoltre di farsi una idea abbastanza giusta dell'attuale posizione dell'articolo. *Potranno intanto avvedersi che i nostri* depositi all'entrepôt non sommano che la metà quelli dell'anno precedente, o poco di più; che la enorme riduzione è dovuta unicamente a una corrispondente diminuzione nelle cifre delle *importazioni; e che di conseguenza i prezzi hanno subito* un considerevole aumento su tutta la linea.

Ma prendiamo in esame le fasi differenti che hanno attraversato le sete nel corso dell'anno 1864.

Il mese di gennaio si è iniziato con poca confidenza, per non dire con uno scoraggiamento generale, prodotto dalle complicazioni politiche e finanziarie d'Europa. Questo stato di depressione negli affari ha continuato fino al mese di aprile, con progressivo degrado nei prezzi delle sete. Se non che le cose mutarono in un punto d'aspetto: i grossi negozianti di stoffe trovandosi senza rimanenze, hanno cominciato a fare delle provviste; e dall'altro canto la fabbrica, senza provvisioni in materia prima, ha ripreso un poco di coraggio, e col mettersi agli acquisti ha prodotto una maggior attività, e ha dato un nuovo aspetto al mercato, e una maggior fermezza ai corsi delle sete. Malgrado però questo leggiero miglioramento, la diffidenza nell'avvenire non era punto scemata; i compratori si dimostravano molto circospetti nelle loro operazioni; e gl'importatori sempre disposti a realizzare, in vista delle complicazioni politiche e della scarsezza del denaro, e soprattutto nell'aspettativa di un ubertoso raccolto di bozzoli in Europa. La costernazione, com'era naturale, fu adunque portata al colmo, quando al cominciare del mese di giugno si ricevettero le prime notizie sul pessimo andamento delle raccolte. Un gran movimento si sviluppò tanto a Londra che sui mercati del continente, e in pochi giorni i prezzi hanno aumentato dall'8 al 10 %. Si restò tanto sorpresi di questo inatteso risultato del raccolto, che non si volle credervi che grado a grado e per ordine che la stagione andava inoltrandosi e che la mancanza del prodotto si rendeva sempre più manifesta.

Dopo d'allora si mantenne sempre un buon corrente d'affari, interrotto di tratto in tratto da qualche momento speculativo, di modo che alla fine dell'anno i prezzi erano dal 25 al 30 % al disopra di quelli che si praticavano in gennaio. Questo regolare andamento fu arrestato in ottobre e novembre dalla crisi monetaria, quale non produsse sulle sete altro effetto che d'impedirne momentaneamente la vendita. Ma il denaro si fece ben tosto più abbondante; lo sconto si portò al 6 %; e la domanda pel consumo si fece sentire più viva, per cui si è manifestato un ulteriore aumento nei prezzi, che si mantiene al seguente livello.

Tsaïlée prime e seconde	da S.	27,--	a	25,6
« terze	«	25,--	«	24,6
« quarte e quinte	«	24,3	«	23,--
Giappone (flottes nouées)	«	28,6	«	26,6

Secondo gli ultimi avvisi dalla China in data del 25 novembre, gli acquisti pell'Europa dal primo di luglio in poi ammontano a 25,000 balle, comprese le giapponesi in transito, contro 28,000 dell'anno decorso alla stessa epoca; e quelli della quindicina a 2000 balle. Riguardo poi alla *quantità ancora disponibile nell'interno* del paese, tutti s'accordano nel ritenere che non si possa più contare che sopra 8 e 10,000 balle da oggi fino al termine della stagione; per cui ne risulterebbe, che il complesso degli arrivi dalla China e dal Giappone nella campagna 1864-65 non sorpasserà porbabilmente che i due terzi quelli della campagna precedente. Si fa gran caso delle esistenze che possono esser ammassate nell'interno del Giappone ma finora non si vidde che poca cosa, e si farà assai bene di non contare su di esse se prima non si conoscano in viaggio.

Come in tutti gli anni, le sete del Giappone hanno goduto di un gran favore nel 1864; è una natura di seta che si presta a tutti gl'impieghi, *ma le fine specialmente servono mirabilmente* a rimpiazzare le sete europee, e come tali occupano naturalmente il primo rango.

La domanda pelle sete d'Italia fu sempre languida per tutto il corso dell'anno; ma com'era da prevedersi, le poche balle che si resero indispensabili vennero pagate ai prezzi delle piazze d'origine.

Lione 16 Gennaio

L'andamento degli affari sulla nostra piazza fu alquanto più attivo durante la settimana passata, *che nel corso della precedente*; infatti la stagionatura ha potuto registrare chil. 57,276.

Spinta dall'un canto dal movimento spiegatosi in questi ultimi giorni sulle piazze di Londra e di Milano, e dall'altro dalla viva domanda di sete greggie per parte di un certo numero di filatoieri francesi, la nostra fabbrica ha subito un impulso agli acquisti, che non sta punto in relazione colla sosta nella vendita delle stoffe.

Ma più si va avanti, e più pare che i nostri fabbricanti comprendano, che il solo rimedio efficace nella difficile ed anormale situazione in cui si trovano, non può cercarsi che nel costante rallentamento della fabbricazione. E se questa diminuzione sarà operata sur una scala conveniente e abbastanza considerevole, avrà per effetto due risultati egualmente vantaggiosi: l'uno di portare nelle stoffe quella scarsezza che permetta di elevarna i prezzi al livello del costo delle sete; il secondo di risparmiare le esistenze ormai tanto ridotte su tutte le piazze di produzione, e d'impedire alle sete di salire a prezzi esagerati.

La esportazione delle seterie francesi agli Stati Uniti d'America nel 1864 ha raggiunto la cifra di 28,834,711 franchi, quando nel 1863 si è elevata a fr. 30,529,461.

Vienna 18 Gennaio

Gli affari delle sete sono in questo momento animati anche sulla nostra piazza; i depositi ridotti a poca cosa, segnatamente nelle trame di Udine; e i prezzi sempre in vista d'aumento. Una buona, anzi la maggior parte delle vendite si fa tuttora in piazza, poichè la fabbrica per natura piuttosto diffidente e poco incoraggiata dal lento consumo, d'ordinario non si piega spontaneamente alla ragione, ma vuol esser trasportata dalla corrente.

In borgo si ha potuto fare in questi giorni f. 25 per trame classiche udinesi $^{28}/_{32}$; fior. 23 a 23 $^{1}/_{2}$ per belle robe $^{38}/_{42}$, e f. 22 $^{1}/_{4}$ a 22 $^{1}/_{2}$ per Mazzami $^{28}/_{45}$ d.; e parlando di organzini milanesi lavorerio classico, si ha spuntato fior. 28 per qualche balla di $^{22}/_{26}$ d., prezzo che venne raggiunto anche per organzini primari di Roveredo $^{18}/_{20}$ d.

All'incontro in piazza si ha fatto fior. 24 per belle trame di Udine $^{26}/_{30}$ d., fior. 26 per organzini strafilati $^{20}/_{24}$; e fior. 27 $^{1}/_{2}$ per organzini di Roveredo $^{18}/_{22}$, filanda primaria.

E questo è presso a poco il risultato di questi ultimi giorni che ha dato molto da fare alla stagionatura. Eccettuati pochi magazzini che sono bene provvisti di roba perchè hanno fatto degli acquisti in piazza, tutti gli altri sono più o meno sprovveduti. Non possiamo prevedere se i prezzi all'origine verranno spinti di nuovo, ma in qualunque modo qui dovranno necessariamente aumentare, perchè sono ancora al disotto di quelli che si praticano nei paesi di produzione. Quindi fino a quel punto i rimpiazzi saranno assai lenti e limitati.

Richiesto il sig.r A. de Rosmini a darci qualche schiarimento *sulla sua scoperta, e della quale* abbiamo tenuto parola in uno dei precedenti numeri, ci dirigeva in questi giorni la lettera seguente:

Napoli 14 Gennaio 1865

Al signor Olinto Vatri

Redattore della Industria

UDINE

Mi presto con piacere al gentile invito di esporvi la mia opinione sull'origine della pebrina od altrimenti atrofia petecchiale del baco da seta, sulla generalizzazione della medesima e sulla direzione da me tenuta nella ricerca dei mezzi atti a combatterla.

È da molti anni che perturbazioni avvenute nelle condizioni teluriche ed atmosferiche esercitano una sinistra influenza sul regno vegetale. Ammalarono dapprima le pianticelle che producono tuberi e radiche, poscia i fiori e gli arbusti e per ultimo le piante di alto fusto e di preferenza le più nobili, fra cui la vite e il gelso.

La solforazione non ha fatto scomparire il morbo, ma ha paralizzato l'influenza del principio distruttore, e ridonato alla vite l'attitudine di nutrire il suo frutto fino a perfetta maturazione.

Ciò e non più domandava per ora il coltivatore della vite, ben contento di vedersi riconquistato in abbondanza il prodotto del vino, lasciando l'arduo compito di annichilire l'oidio a colui che ha creato i miasmi, i contaggi, le epidemie.

Ma se per riavere riccamente questo prodotto bastava agire sulla pianta della vite e sul grappolo dell'uva, per tornare a far bozzoli in quantità bisogna *combattere l'influenza morbosa* oltrechè nel gelso, anche nel seme del baco e nel baco stesso.

Difatti col cibarsi di foglia infetta il nobile insetto non solo introduce la malattia nel suo *corpicciolo, ma la comunica agli altri* che vengono allevati assieme, e la tramanda di generazione in generazione, come la razza umana comunica e ha rese ereditarie la sifilide, la scrofola, la rachitide ec. ec., che l'arte medica neutralizza, ma non è ancora *arrivata* a togliere dalla radice.

Egli è perciò che ho diretto i miei studj alla ricerca di specifici atti a medicare la foglia e il seme, e a rendere il baco abbastanza prospero e forte da filare un bozzolo buono, che valga a *riguadagnarci* il raccolto serico nella sua pienezza.

I risultati ottenuti da varj anni a questa parte constatarono l'efficacia dei rimedj da me adoperati e l'importanza della unica scoperta, senza che per questo io intenda arrogarmi il vanto di aver vinto interamente l'atrofia.

Credo però poter profetizzare che in breve l'Italia non sarà più obbligata di ricorrere all'estero e cacciare tanti milioni per avere il seme serico che le necessita.

Le provincie settentrionali d'Italia furono le prime ad essere invase dalla pebrina — Il flagello

vi è ormai in decadenza. In Asia invece è nello stato antecedente, o appena di irruzione primitiva.

Non distolgano gl'italiani i loro sguardi dalle più distinte razze indigene od acclimatizzate, che si trovano ancora raramente quà o là, vi dedichino le più assidue cure, facciano tesoro delle esperienze dei bacofili, e verrà forse il giorno che l'Oriente richiamerà il seme serico da essi e in allora ricupereranno buona parte dei milioni esborsati.

Abbiatemi sempre

tutto vostro
ANGELO DE ROSMINI

Richiamiamo l'attenzione dei Bacocultori sulla lettera seguente che riportiamo dall'*Economia Rurale* giornale dell'*Associazione Agraria Italiana* e che venne diretta al sig. Commendatore Marcello Cerutti, Segretario generale al Ministero degli Esteri, uomo indefesso nella ricerca dei mezzi che possono sollevare l'Italia dalla funesta malattia del filugello, e in tutto ciò che giovi alla nazionale ricchezza.

Illustrissimo signor Commendatore!

Ben naturale è il vivo interesse che la S. V. Illustr. prende per tutto ciò che al ramo serico si riferisce, essend' esso una delle precipue fonti della nazionale ricchezza; il qual interesse impose a me pure doverosa premura, secondando l'espressomi di lei desiderio, di darle qualche ragguaglio del mio viaggio nelle Provincie Transcaucasiche testè compiuto, esponendole rapidamente ciò che reputo abbia ad esser volontieri saputo dalla S. V., e possa riescire di qualche utilità al nostro paese.

Il 1. giugno io raggiungeva in Tiflis la compagnia da me diretta, composta, me compreso, di sei individui, cioè l'ingegnere Diego Damioli (a cui erano già note per viaggi felicemente arditi Persia, China, Mongolia, Siberia ec.), mio fratello, il ricco negoziante armeno Stefano Bogeanoff, Terenzio Sanchioni pesarese, domiciliato a Costantinopoli, ed il dragomano Pasquale Zanata dimorante pure in detta capitale.

Alcuni francesi ed italiani m'avevano preceduto a Tiflis incamminati alle provincie setifere. Io aspettava colà i telegrammi annunzianti la riuscita finale della semente da me fabbricata lo scorso anno a Nuka con bozzoli di quella località e ritirati dall'Agdasch e dallo Scyrwan, e le definitive istruzioni per tosto operare. Solo verso il 10 di detto mese alcuni semaj ricevettero dispacci telegrafici, ma inintelligibili, confusi, e spesso contradditorii; però dal complesso si poteva rilevare che tanto in Italia che in Francia il raccolto dei bozzoli era quasi mancato per la mala riescita di molte sementi, specialmente quelle di Bukarest e di Macedonia: le caucasee erano le sole che generalmente davano raccolto, sebbene si lamentassero danni parziali in alcune partite di Nuka e dell'Agdasch.

Il 12 detto ricevetti da Milano un consolante telegramma che mi annunziava discreta riuscita delle mie sementi di Nuka ed Agdasch, superlativa poi quella che aveva esportato dallo Scyrwan, nella qual ultima località mi veniva consigliato d'esclusivamente operare, aumentandomi gli ordini.

La semente giapponese di 1ª, 3ª, 4ª. riproduzione, da cui si erano ottenuti sufficienti risultati in Italia, aveva tirata a sè a quell'epoca tutta l'attenzione sì dei negozianti che dei bachicultori, e si segnalava la frenesia giunta a tal punto, che di semente a bozzolo giallo, e di altra provenienza, non sarebbe stato il caso di parlarne; da ciò ne venne l'ordine di ripatrio a molti agenti, e ad altri la riduzione sensibile delle date commissioni.

Io mi trovava confortato dalle buone notizie ricevute, e diedi tosto mano alla mia operazione confezionando nello Scyrwan tutta la quantità di semente di che abbisognava, e così fecero quei pochi francesi ed italiani che non furono richiamati, ed a chi fu possibile abbandonare Nuka — Giova notare che mentre tutto il versante meridionale delle catene del Caucaso è più o meno infetto dalla misteriosa malattia, i paesi dello Scyrwan collocati in paludosa pianura hanno resistito fino ad ora, avendo dato anche in quest'anno una più che normale raccolta di buoni bozzoli.

Al contrario di quanto avveniva in Italia, dove la raccolta fu molto ritardata per i freddi dell'aprile, colà si trovò anticipata, ondechè ci trovammo sopra luogo a raccolto inoltrato; intanto molti proprietari, vista l'assenza dei Franchi (come colà appellano indistintamente gli Europei), aveano soffocati, soleggiandoli, parte de' raccolti bozzoli. I prezzi erano piuttosto bassi, e per quanto mi riguarda del tutto normali.

Fu nel luglio che il caro dei mercati europei fece sentire il contraccolpo anche nel Caucaso, ed a quell'epoca ne seguì un progressivo e forte aumento nei bozzoli da esportare per filatura, ed in quelli *bucati*, e la gara nei compratori arrivò a tal punto da far che l'operazione per molti riuscisse perdente. — Anche sulla situazione della semente, calmata alquanto la prima impressione esagerata nelle giapponesi, parte delle quali si manifestavano polivoltine, le cose andavano modificandosi; si previde allora la ricerca che doveva da ciò conseguirne nelle sementi a bozzolo giallo, perlochè giunser frequenti le staffette da Tiflis con dispacci che commettevano di far incetta di semente nello Scyrwan, e non per Francia ed Italia soltanto, ma per le stesse provincie della Turchia, dove essendo quasi interamente mancato il raccolto sorgeva per la prima volta bisogno di mutar semente.

Per tutte queste ragioni i prezzi aumentarono spingendosi oltre il doppio dei praticati nei primi giorni della raccolta; ma gl'elevati prezzi a cui si piegavano li acquisitori non potevano accrescere la quantità della derrata, la quale mancò con grave danno e scontento dei semaj che sulle prime si erano indugiati dubbiosi; ne conseguitò che la quantità approssimativa del seme importato da quelle provincie in Italia raggiunse appena i chilogrammi quattromila e cinquecento, ciò che è poca cosa.

Un ukase in data 18 maggio (il nostro Ministero degl'Esteri ne fu a suo tempo edotto) che colpiva la semente d'un diritto di sortita di rubli due al funto, ci venne comunicato durante il viaggio di ripatrio, circostanza assai grave per molti de' nostri che si trovarono colpiti d'una spesa non preventivata, e quindi caduti in gravi imbarazzi. Già i primi partiti avevano imbarcate le loro casse sull'*Arioni* quando la legge in discorso veniva con telegramma intimata e posta in vigore a Poti, e quindi dovettero anch'essi pagare il balzello.

Noi non trascurammo d'inoltrare coll'organo del gerente il Consolato francese una protesta collettiva al governo granducale di Tiflis contro l'inopportunità ed irragionevolezza della presa misura, ma il nostro intento, che si limitava a chiedere l'esonero per le nostre sementi già viaggianti, *non si è potuto conseguire. I nostri nazionali residenti* a Tiflis, e sono molti per ragione di negozii e teatro, sentono vivamente il bisogno d'un console nazionale che li tuteli, ed il Governo del Re non dovrebbe omettere le più attive pratiche per ottenere l'autorizzazione di stabilirvelo.

Questa dannosissima gravezza inflittaci per sorpresa, venni assicurato esser derivata in origine da rimostranze fatte dalla casa V. Waronine Alexeff di Mosca che tiene una filatura di sete a Nuka di cui ora è direttore il mio concittadino ed amico G. B. Civati di Salò. Cominciò dessa dal chiedere al Governo di Tiflis la proibizione assoluta d'esportazione di bozzoli e semente, e respinta questa invocò un enorme diritto, ma pur questo non fu accettato dal granduca Michele, fatto persuaso del danno che al paese da lui retto sarebbe derivato dall'allontanamento di una ricchezza importata; ma a Pietroburgo, dove ricorse come a supremo tribunale, fu meglio ascoltata, e da ciò il danno che lamentiamo.

Eccezione fatta della tragica fine del caro a noi tutti conte Luigi Molla di Larissè, mi è confortevole di non aver a segnalare alla S. V. Ill. verun grave sinistro di nostri connazionali in quest'anno; essendochè anche le febbri per malaria quantunque non ci risparmiassero, furono miti in confronto dell'anno scorso nel quale molte vittime furono mietute.

È superfluo che mi dilunghi descrivendo quelle località e accennando i prodotti principali tra cui non ultimo la seta, cose tutte ben note e viste sovra luogo dalla S. V. Ill. Ciò che potrà per avventura conseguire qualche valore ai di lei occhi sarà l'annuncio contenuto in queste rozze ma precise informazioni del danno che un interesse tanto vitale pel nostro paese ebbe a soffrire per difetto di opportuna protezione sovra luogo, e del bisogno in cui versiamo che oculati provvedimenti di cui raccomandiamo l'attuazione alla generosa illuminata iniziativa della S. V. Ill. abbiano a rimuovere per la vegnente primavera un grave danno che nella trascorsa ci fu ingiustamente inflitto.

Salò (sul Lago di Garda), 1864.

Della S. V. Ill.
Devotissimo Servitore
PAOLO ZANE

N.B. Per maggiori informazioni dirigersi all'uffizio della Redazione dell'Industria.

Amministrazione pubblica

È da più che un anno che noi andiamo insinuando alla Comunale Rappresentanza di pensare alle nomine del Podestà e degli Assessori, e pare anche, a quanto ci vien riferito, che una parte dei Consiglieri si sia persuasa della convenienza e della opportunità di questa misura; ma come la proposta non la vedemmo mai compresa fra gli oggetti che dovevano trattarsi nei diversi consigli che si tennero nel corso dell'anno, è da dubitare che qualche particolare interesse abbia saputo contrariarne l'idea, per rimandarla ad un'epoca la più lontana.

A provare che la nostra opinione su tale argomento non è tanto isolata e che vien propugnata da altri accreditatissimi giornali, troviamo opportuno di riportare alcuni brani di un articolo comparso nel *Consultore Amministrativo* di lunedì 16 corr.

« Le sole Città di Udine e di Belluno sono rimaste varj anni senza voto presso la Congregazione centrale. Finalmente, poco tempo fa, Udine vi ha spedito anch'essa il suo rappresentante; ciocchè significa, che sempre più si diffonde la persuasione che ciò torni più decoroso ed utile alle rispettive Città. È da credere, che anche Belluno non tarderà a seguire l'esempio delle sue consorelle, e non vorrà separare la sua causa da quella delle altre

« A ciò giudicare c'induce altresì, che ultimamente Belluno ha veduto ricoprirsi, dopo molti anni ch'era stato vacante, il posto di suo Podestà, e si è così sbarazzata di una sempre incomoda dirigenza provvisoria del suo Municipio. Noi vorremmo che altrettanto facessero eziandio Verona, Udine e Rovigo, li cui Municipj pure sono retti da Commissarj governativi. A questa si ha pur da venire; e noi non comprendiamo come quei Municipj durino tanta fatica a trovare un Podestà, se trovano chi li rappresenti presso la Congregazione centrale, e la rispettiva provinciale. È vero che il posto di Podestà porta seco più responsabilità, più occupazione e più fastidj di quello di Deputato; ma son pur tutte rappresentanze patrie, tutte onorifiche, tutte offerenti largo campo di far del bene al proprio paese. D'altronde un Podestà non dura in carica se non tre anni, laddove un Deputato resta in uffizio un sessennio.

« Per quanto il Dirigente di un Municipio, nominato dal Governo, sia uomo probo, capace e zelante, la sua posizione è pur sempre anormale. I cittadini non possono dimenticarsi, che i loro interessi più vitali sono in mano di un estraneo. La fiducia è tutta cosa personale; nè si dona così facilmente a chi non è del paese, ed è imposto a quello. Ciò sta nella natura delle cose. Le buone qualità personali di un Dirigente possono, è vero, mitigare questo sentimento; toglierlo, non mai. È un imbarazzo adunque, tanto per il Governo, quanto per una Città, quando al suo Municipio forza è preporre un Dirigente.

« A ciò si aggiunge il punto della spesa, che in mezzo alle presenti generali ristrettezze economiche torna vieppiù pesante. Si dirà che i cittadini possono liberarsene, solchè vi sia tra loro chi accetti l'ufficio di Podestà. È vero; ma la spesa c'è, e la gente ne sente la pressione, e non bada ad altro.

Nè questa spesa in qualche Città è tanto indifferente. A Verona, per esempio, la Dirigenza costa ogni anno fiorini 4440; e quando presto si compierà un biennio che dura, saranno fiorini 8880. Mentre la nostra Casa d'Industria versa nelle più gravi stringenze; mentre le risorse della pubblica Beneficenza vanno sempre più assottigliandosi; mentre vi son tanti lavori da fare, ed alcuni si devono eziandio differire per mancanza di fondi; mentre il Comune è costretto di ricorrere a prestiti, per sostenere le proprie spese; è doloroso il doverne aggiungere un'altra cotanto grave, che pur potrebbe essere di leggieri evitata.

« La Dirigenza certamente non ne ha colpa, ed essa forse con la sua amministrazione avrà recato eziandio un qualche utile economico al Comune: ma non bisogna credere che siano miracoli, e d'altronde quello che sa fare un Dirigente, può farlo in genere anche un altro cittadino.

« Convien rendere questa giustizia al Governo, ch'esso rifugge dal nominare Dirigenti di Municipj, e che non lo fa se non quando non vi ha altro spediente, e dopo avere esaurito tutti li mezzi possibili, onde ogni Città abbia il suo Podestà naturale. Veramente la Legge comunale 4 aprile 1816 non contempla il caso, che non possa esser rimpiazzato un posto di Podestà e quindi non attribuisce eziandio espressamente al Governo il diritto di destinare Commissarj a dirigere i Municipj; ma siccome in simili casi qualcheduno ha pur da provvedere, così competendo al Governo la nomina del Podestà, competer gli deve altresì di destinare chi ne faccia le veci.

« Nell'esercizio di questa facoltà, il Governo non è inceppato da norme positive, e la sua scelta è pienamente libera; e ciò è altresì ragionevole poi-

chè trattasi di missioni di fiducia. Ciononostante il Governo non può prescindere dai riguardi di convenienza: e salvo sempre innanzi tutto di assicurare la regolarità del servizio, deve altresì procurare di conciliare l'interesse economico dei Comuni, e di salvarli da spese che non siano assolutamente necessarie.

« In questo rapporto ci pare, che in simili faccende conviene partire dal principio, che i Municipj appartengono all'Amministrazione del paese e non all'Amministrazione regia. È naturale adunque e conveniente, che quando occorre di dare a un Municipio un Dirigente, lo si scelga dall'Amministrazione territoriale, e non da un'Amministrazione estranea, qual'è quella regia; come in fatti quando è di bisogno di sostituire un funzionario regio, se ne prende un altro dello stesso ramo; così ragion vuole, che trovandosi da nominare il Dirigente di un Municipio, si destini a ciò un funzionario appartenente all'Amministrazione del paese. In questo modo si urtano meno i sentimenti dei cittadini; non si confondono le due Amministrazioni; non si espone la burocrazia regia a sostenere una parte, che in genere è invisa; e gli eventuali vantaggi pecuniari, derivanti dalle provvisorie destinazioni, restano a chi è della famiglia, ed a cui è giusto per conseguenza che siano lasciati.

« Dietro questi principj, ci sembra che quando si tratti di Città importanti, quali sono Verona ed Udine, potrebbe essere destinato a dirigerne in simili casi li Municipj l'uno o l'altro dei tre Deputati centrali della rispettiva Città e Provincia.

« In questa maniera si risparmierebbero e il salario e le diete; perchè diete non ve ne sarebbero, e quanto al salario, tra il Territorio e il Comune sarebbero facili le transazioni. Nè gioverebbe dire, che con ciò si distrarrebbero i Deputati centrali dal loro ufficio principale; perchè gl'interessi comunali sono li più vitali del paese, e Deputati centrali a Venezia ne resterebbero a sufficienza degli altri.

« Che se ciò non fosse in qualche caso assolutamente possibile, (ciocchè d'altronde parrebbe dover succedere assai di raro), quelli che più naturalmente sarebbero chiamati a provvisoriamente presiedere ai Municipj delle Città regie, sono li rispettivi Deputati provinciali, a cui spetta la immediata sorveglianza e tutela di quelli. Per esser giusti, diremo esserci noto che d'ordinario il Governo ha cercato che l'uno o l'altro dei Deputati provinciali assumesse sopra di sè tali funzioni, finchè fosse nominato un Podestà stabile. Ma se in ciò non è riuscito, probabilmente la causa n'è stata questa, che non era da esigere, che un Deputato qualunque provinciale, che non percepisce d'altronde verun onorario si sobbarcasse al grave peso di simili funzioni, per un tempo indeterminato, qual'è quello che corre fino alla nomina di un Podestà, la quale nissuno può sapere quando sarà per succedere. La cosa, ci pare, è da prendere in altra forma; conviene cioè ripartire le cure o la responsabilità sopra più d'un Deputato provinciale facendo che si diano il turno dopo qualche mese. Di questa guisa la cosa sarebbe molto più facile; e crediamo che nella maggior parte dei casi potrebbe avere eziandio il suo effetto. Con ciò si risparmierebbe ogni spesa ai Comuni; e siccome i Deputati provinciali, pel posto che coprono, sono a portata di conoscere l'amministrazione dei rispettivi Municipj, così da loro si potrebbe altresì attendersi in genere una buona direzione di quelli.

« Ma supponiamo il caso, che anche questo tentativo fallisca; non vi è il personale salariato delle Congregazioni provinciali e di quella centrale? Non visono i Relatori provinciali, e i loro Aggiunti? A Rovigo un Aggiunto relatore fa le veci di Podestà, e fu molto bene l'averlo a ciò destinato: non si potrebbe medesimamente deputare a Verona, e ad Udine un Relatore provinciale? È noto *urbi et orbi*, che in principalità sulle spalle dei Relatori provinciali pesa il fardello dell'amministrazione provinciale; non potrebbero adunque sostenere tanto più facilmente quello di un'amministrazione municipale? Tra nove Relatori provinciali, gran fatto che non ce ne siano due, che si mostrino a ciò idonei.

« Rispettando le persone e l'amministrazione dei singoli attuali Dirigenti, a cui d'altronde non si possono negare cognizioni e zelo, noi abbiamo esposto queste idee nell'unico intendimento: che siano tenute separate, come devono esserlo, le due Amministrazioni, regia e territoriale; che evitando di dar di cozzo nei sentimenti del paese, si facilitino le nomine dei Deputati e dei Podestà; che si risparmino ai Comuni, nelle presenti lor ristrettezze, spese che non siano al tutto giustificate. Obbligare un Comune a spendere ogni anno per la dirigenza del suo Municipio fiorini 4440, a dir vero, è una cara tutela.

COSE DI CITTA'

Il Consiglio municipale del 29 dicembre p. p. venne rinviato al 23 corrente per la continuazione degli articoli da trattarsi. Ci stupisce il rilevare che alla seduta di domani siano invitati anche i consiglieri che cessarono di carica col 31 dicembre p. p. Sarà valido il loro voto?

Il fanale a gaz sull'angolo di casa Rovere, borgo Gemona, in tempo piovoso non si accende, a causa di una grondaia che lo smorza coll'acqua cadente sopra. Interrogato in proposito un accenditore, rispose — è la terza volta che si fa reclamo inutilmente. —

Se la grondaia ora indicata spegne il sottoposto fanale, quella di casa Masizzo guasta i passanti. — Se il Municipio non sente il dovere proprio di obbligare alla costruzione delle grondaie cui spetta, cerchi almeno di far levare quelle che danneggiano i passeggieri.

Anche in Mercatovecchio vediamo una casa privilegiata in ramo grondaie. Quella casa come meglio apparirebbe colle grondaie e colla facciata sulla calle ridotta a miglior sistema senza que' buchi informi ed irregolari? Ne acquisterebbe anche il sottoposto negozio.

In Poscolle, ove da tempo si è costruita la chiavica, regna perfetta anarchia circa alla legge delle grondaie e degli scolatoi d'acqua.

Avvertiamo il pubblico ch'è libero il passaggio in Mercatovecchio presso casa Mander, essendochè si è sostituito altro suggello di pietra a quello guasto da noi annunziato: e questo fia suggel che ogn'uomo sganni.

Teatro Minerva

Il famoso violinista Cavaliere Camillo **Sivori** ha dato due concerti nelle sere di giovedì e sabato al Minerva, accompagnato al piano dal nostro maestro Virginio Marchi. Il voler fare gli elogi della maestria e della portentosa sua agilità nel trattar il violino sarebbe tempo sprecato, dopo che i giornali dei due mondi hanno portato il suo nome alle stelle e lo hanno cantato su tutti i tuoni. Ci limiteremo ad annunziare che, com'era da prevedersi, il concorso superò ogni aspettativa e che il pubblico ne restò entusiasmato.

Si ha potuto però rimarcare, che quella classe di cittadini e cittadine che s'era volontariamente condannata ad una completa astinenza da ogni spettacolo, ha saputo approfittare di questa circostanza ed ha fatto finalmente la sua comparsa al Teatro.

Il ghiaccio adunque è rotto; ed è questo un buon avvertimento pei soci del nostro Teatro Sociale, quali dovrebbero alla fine aprirlo, per risparmiare a certe persone il disturbo di correre a Trieste, a Gorizia, od altrove.

L'apertura di un buon teatro procura dei proventi a diverse classi di persone, imprime un poco di movimento alla città, ed offre una buona occasione e di passar meno male qualche ora della sera.

Dal *Giornale Uffiziale* della Camera di Commercio e d'Industria di Venezia riportiamo il seguente

AVVISO

CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA

DELLA PROVINCIA DI VERONA

Nelle disastrose circostanze della nostra Bachicoltura ci si affaccia, quasi unica tavola di salvezza, la lusinga d'aver ritrovata una nuova razza di filugelli sana e robusta per modo, da dare non solo un buon raccolto nel primo anno, ma altresì da potersi facilmente acclimatizzare, senza pericolo di contrarre la dominante malattia: con altre parole, suscettibile di una riproduzione anche presso di noi.

E questa lusinga sembra veramente giustificata dai fatti, qualora si considerano gli ottimi effetti ottenuti dalla coltivazione del seme dei bachi annuali del Giappone, da varii anni introdotto in Europa, e da ultimo felicemente sperimentato nella nostra Provincia.

Senonchè, l'estrema lontananza del paese d'origine, e gli ostacoli d'ogni sorta che si devono superare onde procacciarsi il seme genuino del Giappone, ne rendono assai difficile e costoso l'approvigionamento; d'altra parte, la privata speculazione anche condotta colla massima onestà non è in grado d'offrire ai coltivatori sufficienti guarentigie, e può suo malgrado esporli a gravi perdite e delusioni.

Mossa da questi riflessi, la Camera di Commercio in Verona ha deliberato di farsi centro di una vasta associazione, la quale fornita di corrispondenti capitali e sorretta dalle pubbliche Autorità e Rappresentanze in quelle remote contrade, possa direttamente ritirare dal Giappone una rilevante quantità di seme di Bachi del raccolto 1865, estendendone il beneficio anche alle Consorelle Provincie.

Si affretta essa quindi di pubblicare il seguente

Programma

1. Presso la Camera di commercio in Verona si va a costituire una Società per Azioni, allo scopo d'introdurre direttamente dal Giappone del seme di Bachi del raccolto 1865.

2. L'importo d'ogni Azione si determina in franchi 100 da pagarsi per un quarto all'atto della soscrizione, ed il rimanente entro il mese di Febbraio p. v.

3. Le Soscrizioni si ricevono presso tutte le Camere di Commercio e d'Industria del Regno Lombardo-Veneto, a datare col giorno 5 Gennaio sino a tutto 15 Febbraio 1865.

4. Si avrà per costituita la Società quando le soscrizioni abbiano raggiunta la cifra di franchi 200,000 almeno (2000 Azioni): nel caso che detta cifra non fosse coperta entro il tempo indicato all'articolo 3, le quote anticipate saranno immediatamente restituite.

5. I pagamenti delle Azioni si faranno presso le stesse Camere di Commercio, ove fu sottoscritto: non si accetteranno che pezzi d'oro da 20 franchi o loro spezzati e multipli di pieno valore.

6. Mancando taluno al completo pagamento delle Azioni nel tempo prefisso dall'articolo 2, egli perde non solo il diritto d'esser Socio, ma altresì quello di reclamare il rimborso della quota pagata. Però, dopo ultimate tutte le operazioni sociali, l'eventuale civanzo di cassa dovrà ripartirsi fra tutti gli Soscrittori, abbiano essi o meno fatta parte attiva della Società, pro rata dei rispettivi pagamenti.

7. Qualunque sia la quantità del seme ottenuto coi fondi sociali, se ne farà la totale distribuzione fra i Socii, proporzionatamente al numero delle loro Azioni. Soltanto nel caso in cui l'Amministrazione generale presentasse un deficit, si potrà alienare per conto sociale una parte del seme sino al perfetto pareggio, riservando però ai Socii il diritto di prelazione.

8. La Camera di Commercio in Verona assume l'Amministrazione generale della Società, incaricandosi di disporre dei relativi fondi in ordine al presente Programma e salva resa di conto.

Essa provvederà perchè gli Incaricati da spedirsi al Giappone, siano muniti dei necessari ricapiti, e delle opportune credenziali e commendatizie; procurerà loro le informazioni che credesse utili all'impresa, e riceverà da essi il seme importato, con riserva di far conoscere ai Socii il tempo ed il luogo destinato pel ritiro del medesimo.

9. Fuorchè per gli oggetti espressi nel precedente articolo non assume la Camera veruna altra responsabilità.

Perciò la scelta degli incaricati, la fissazione dei loro obblighi o correspettivi; le speciali istruzioni sul modo in cui essi dovranno dirigersi; l'approvazione del loro operato, ed affine l'esame di tutti i conti dell'Amministrazione spettano all'Assemblea generale degli Azionisti: questa potrà però all'uopo delegare cinque dei suoi Membri con facoltà di rappresentarla in ogni circostanza.

10. L'Assemblea generale si riunirà in Verona, nel giorno e luogo che indicherà la Camera con apposito avviso. La prima riunione si terrà nel mese di Febbraio p. v. ed una seconda possibilmente nel Febbraio 1866: quest'ultima potrà tuttavia ommettersi qualora nella prima riunione l'Assemblea devenga alla nomina dei cinque delegati, coi poteri espressi all'articolo precedente.

11. Per prender parte all'Assemblea Generale, i Socii dovranno giustificare la rappresentanza di numero 10 Azioni almeno, sia come proprietarii, sia come procuratori d'altri Socii.

Verona, 2 Gennaio 1865.

IL PRESIDENTE
TRAJANO VICENTINI

Il Segr. SAGRAMOSO.

OLINTO VATRI *redattore responsabile.*

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 21 Gennajo

GREGGIE	d. 10/12	Sublimi a Vapore	a L.	30:—
	» 11/13	» »	»	29:75
	» 9/11	Classiche	»	29:50
	» 10/12	»	»	29:—
	» 11/13	Correnti	»	28:50
	» 12/14	»	»	28:25
	» 12/14	Secondarie	»	27:50
	» 14/16	»	»	27:—

TRAME	d. 22/26	Lavorerio classico	a.L.	—:—
	» 24/28	» »	»	—:—
	» 24/28	Belle correnti	»	32:25
	» 26/30	» »	»	32:—
	» 28/32	» »	»	31:75
	» 32/36	» »	»	31:50
	» 36/40	» »	»	31:—

CASCAMI - Doppi greggi	a L. 13:—	L. a	12:—
Strusa a vapore	» 8:15	»	8:—
Strusa a fuoco	» 8:—	»	7:07

Vienna 18 Gennajo

Organzini strafilati	d. 20/24	F. 28:—	a 27:75
» »	» 24/28	» 27:50	» 27:25
» andanti	» 18/20	» 27:25	» 27:—
» »	» 20/24	» 26:75	» 26:50
Trame Milanesi	» 20/24	» 27:—	» 26:75
» »	» 22/26	» 26:50	» 26:25
» del Friuli	» 24/28	» 25:25	» 25:—
» »	» 26/30	» 24:75	» 24:50
» »	» 28/32	» 24:50	» 24:25
» »	» 32/36	» 24:—	» 23:75
» »	» 36/40	» 23:50	» 23:—

Milano 19 Gennajo

GREGGIE

Nostrane sublimi	d. 9/11	It.L. 91:50	It.L. 90:—
» »	» 10/12	» 87:75	» 87:—
» Belle correnti	» 10/12	» 86:—	» 85:—
» »	» 12/14	» 85:—	» 84:—
Romagna	» 10/12	» —:—	» —:—
Tirolesi Sublimi	» 10/12	» 86:50	» 86:—
» correnti	» 11/13	» 85:50	» 85:—
» »	» 12/14	» 84:—	» 83:—
Friulane primarie	» 10/12	» 85:50	» 84:50
» Belle correnti	» 11/13	» 84:—	» 83:—
» »	» 12/14	» 82:—	» 82:50

ORGANZINI

Strafilati prima mar.	d. 20/24	It.L.104	It.L.100:—
» Classici	» 20/24	» 99	» 98:—
» Belli corr.	» 20/24	» 97	» 96:—
» »	» 22/26	» 96	» 95:—
» »	» 24/28	» 95	» 94:—
Andanti belle corr.	» 18/20	» 95	» 94:—
» »	» 20/24	» 94	» 93:—
» »	» 22/26	» 93	» 92:—

TRAME

Prima marca	d. 20/24	It.L. 96	It.L. 95
» »	» 24/28	» 94	» 93
Belle correnti	» 22/26	» 91	» 90
» »	» 24/28	» 89	» 88
» »	» 26/30	» 88	» 87
Chinesi misurate	» 36/40	» 88	» 86
» »	» 40/50	» 85	» 84
» »	» 50/60	» 83	» 82
» »	» 60/70	» 81	» 80

(Il netto ricavato a Cent. 34 1/2 sulle Greggie e 38 1/2 sulle Trame).

Lione 17 Gennajo

SETE D' ITALIA

GREGGIE	CLASSICHE	CORRENTI
d. 9/11	F.chi 104 a 109	F.chi 100 a 102
» 10/12	» 102 a 107	» 98 a 100
» 11/13	» 100 a 104	» 96 a 98
» 12/14	» — a —	» — a —
TRAME		
d. 22/26	F.chi 112 a 110	F.chi 108 a 106
» 24/28	» 108 a 106	» 106 a 104
» 26/30	» 106 a 104	» 104 a 102
» 28/32	» — a —	» — a —

Sconto 12 0/0 tre mesi provv. 3 1/2 0/0
(Il netto ricavato a Cent. 29 sulle Greggie e 30 sulle Trame).

Londra 14 Gennajo

GREGGIE

Lombardia filature classiche	d. 10/12	S. 32:—
» qualità correnti	» 10/12	» 30:—
» » »	» 12/14	» 29:—
Fossombrone filature class.	» 10/12	» 33:—
» qualità correnti	» 11/13	» 32:—
Napoli Reali primario	» ——	» 31:—
» » correnti	» ——	» 28:6
Tirolo filature classiche	» 10/12	» —:—
» belle correnti	» 11/13	» 28:6
Friuli filature sublimi	» 10/12	» 30:—
» belle correnti	» 11/13	» 29:—
» » »	» 12/14	» 28:—

TRAME

d. 22/24	Lombardia e Friuli	S. 36, a 34,
» 24/28	» »	» 34, » 33,
» 26/30	» »	» 33, » 32,

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTA'	Mese di Novembre	Balle	Kilogr.
UDINE	dal 16 al 21 Gennaro »	—	1121
LIONE	» 6 » 13 » »	786	57276
S.t ETIENNE	» 29 Dicemb. 5 » »	100	5300
AUBENAS	» 6 Gennajo 12 » »	102	9204
CREFELD	» 1 » 7 » »	127	6352
ELBERFELD	» 1 » 7 » »	63	3981
ZURIGO	» 29 Dicemb. 5 » »	116	6798
TORINO	» 2 Gennajo 7 » »	140	10333
MILANO	» 16 » 18 » »	247	—
VIENNA	» 5 » 12 » »	143	7050

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 2 al 7 Gennajo	CONSEGNE dal 2 al 7 Gennajo	STOCK al 7 Gennajo 1865
GREGGIE BENGALE	345	206	4236
» CHINA	200	648	9487
» GIAPPONE	103	240	1147
» CANTON	—	30	199
» DIVERSE	—	14	253
TOTALE	648	1138	15,022

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 26 al 31 Dicembre	USCITE dal 26 al 31 Dicembre	STOCK al 31 Dicemb.
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

BORSA DI VENEZIA

EFFETTI	Gennajo 16	17	18	19	20	21
Prestito 1859	—:—	85:—	85:—	85:—	85:—	—:—
» 1860	—:—	84:—	—:—	—:—	83:75	—:—
» Nazionale	—:—	70:—	70:—	70:—	70·—	—:—
Banconote	87:40	87:40	87:40	87:40	87:40	87:40
VALUTE						
Doppia di Genova	31:76	31:76	31·76	31:76	31:70	31:76
Da 20 Franchi	8:09	8:08 1/2	8:08 1/2	8:08 1/2	8:09	8:09

BORSA DI VIENNA

EFFETTI	Gennajo 16	17	18	19	20	21
Metalliche 5 0/0	72:45	72:50	72:50	72:45	72:35	72:35
Prestito Nazionale	80.25	80:80	80:50	80;40	80:40	80:40
» 1860	95.75	95:80	95:95	95:80	95:65	95:85
Londra	114.80	114:80	114:80	114:80	115:—	115:—
Augusta	114.25	114:25	114:25	114:35	114:25	114:25
Mobilier	183.20	183:10	183:40	193:40	183:50	186:30
Azioni della Banca	799	790	789	786	787	789

BORSA DI TORINO

EFFETTI	Gennajo 14	15	16	17	18	19
Rendita 5 %	64:80	65:65	65:45	65.40	65.25	65.50
Hambro 5 %	—	—:—	—:—	—	79.—	—
Banca Nazionale	15.15	15.10	15.80	15.40	15.45	16,00
Strade ferrate Meridionali	—	—:—	—	—	—	—
Credito Mobiliare	446	475	470	475	465	475
Canale Cavour	—	—:—	—	—	—	—

BORSA DI PARIGI

EFFETTI	Gennajo 14	15	16	17	18	19
Rendita francese 3 %	67.—	—:—	66.25	67.05	67.20	67·—
» » 4 1/2 %	—:—	—:—	93.50	95.45	95.30	—.—
Credito Mobiliare	961	—	954	956	961	956
Strade ferrate V. E.	—	—	310	308	307	308
» » Austriache	446	—	448	451	450	448
» » Lombarde	546	—	545	542	543	541
Rendita Italiana	65:50	—:—	65:40	65.35	65.40	65.25

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.